REDAZIONE: Galleria San Federico 16, Torino 10121 - Tel. 011/2170606 - Fax 011/2170622 - E-mail: corrieretorino@rcs.it - PUBBLICITÀ: pubblicitatorino@rcs.it | Distribuito con il Corriere della Sera - Non vendibile separatamente

CORRIERE TORINO

torino.corriere.it

InViaggio con CORRIERE DELLA SERA
Parti con le firme più autorevoli del tuo quotidiano

La mostra
Orna Ben-Ami e il ferro scolpito
di **Francesca Angeleri**
a pagina 13

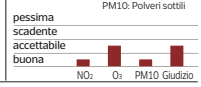
TORINO

OGGI 30°C — Quasi sereno. Vento: variabile 1 Km/h. Umidità: 57%

SAB	DOM	LUN	MAR
18° / 28°	19° / 24°	18° / 29°	18° / 27°

Dati meteo a cura di 3BMeteo.com

L'ARIA
NO_2: Biossido di Azoto
O_3: Ozono
PM10: Polveri sottili



InViaggio con CORRIERE DELLA SERA
Per saperne di più visita corriere.it/inviaggioconcorriere

La città insicura Sono feriti, 25 giorni di prognosi. Residenti italiani scendono in strada e si uniscono ai picchiatori

Alimonda, agguato ai poliziotti

Due agenti che inseguivano un pusher attirati nei giardini e pestati da trenta spacciatori

Due agenti accerchiati e feriti nei giardini Alimonda del quartiere Aurora dopo un inseguimento in corso Giulio Cesare. La trappola di un gruppo di trenta spacciatori a cui si sono uniti anche italiani.
a pagina 2-3 **Lorenzetti, Sola**

Il reportage

Il Mausoleo degli angeli dove riposa Marchionne

di **Letizia Tesi**

TORONTO Una lastra di marmo bianco, con qualche venatura nera, semplicissima. Ancora non c'è scritto il nome sulla tomba di Sergio Marchionne, ma le sue ceneri sono lì, sotto quelle del padre Concezio, accanto alla sorella Luciana, vicino alla mamma Maria. La proverbiale riservatezza di uno dei manager più popolari del mondo traspare anche dopo la morte, dalla scelta di riservarsi un angolo nascosto in un cimitero grande da perdercisi dentro, dove il suo nome si leggerà a mala pena. Anche quello della sorella Luciana è coperto dalla scritta «Marchionne Family», che campeggia a caratteri dorati su un cancellino posto proprio davanti al suo loculo e a quello del fratello. Il camposanto si trova a una ventina di chilometri da Toronto, nel comune di Vaughan, dove si erano trasferiti quegli italiani che volevano coronare il sogno della «casetta in Canada»: archi, tabernacoli e un tripudio di nanetti e Veneri in miniatura. Beechwood Cemetery assomiglia più a un parco che a un cimitero, con tanti scoiattoli e un laghetto.
continua a pagina 7

DOPO I TAGLI, UNDICIMILA FAMIGLIE ESCLUSE

«Sui buoni per i libri scolastici, la Regione privilegia gli stranieri»

di **Chiara Sandrucci**

Sono tanti i nomi stranieri nella lista di chi si è aggiudicato il voucher scuola di quest'anno. Più del solito. Ma per chi finora l'aveva ricevuto, ed è stato escluso pur avendone diritto, sono davvero troppi. E così è partita la protesta delle famiglie italiane. «Basta con le graduatorie che penalizzano le famiglie italiane», sta scritto sulla locandina della manifestazione che si terrà martedì mattina in piazza Castello e ha già l'appoggio politico di CasaPound. Nel giro di un triennio le domande sono salite a 38.400, quasi raddoppiate. Ma l'importo stanziato, circa 11 milioni di euro, è rimasto lo stesso.
a pagina 8

DOPO IL «MERCOLEDÌ NERO»

Caos biglietti, Gtt: sostituiremo le macchinette

di **Giulia Ricci**
a pagina 6

L'INCHIESTA

Lavoratori pagati in nero, ex dipendenti contro il Circolo dei lettori

di **Elisa Sola**

Salvato, se così si può dire, dalla strada e finito a occuparsi della cosiddetta «accoglienza» sulla porta del più prestigioso centro culturale del Piemonte. A fare, in pratica, il buttafuori. Ma non in regola. Non solo l'inchiesta sul presunto «uso disinvolto» dei soldi stanziati dalla Regione. Ora sul Circolo dei lettori di Torino spunta l'ombra del lavoro nero. Delle prestazioni non in regola. Dei contratti precari. Un pasticcio analogo a quello della presunta gestione delle risorse pubbliche che sarebbero state utilizzate anche per scopi privati. Su quest'ultimo aspetto sta indagando la Procura.
a pagina 5

LE IDEE

BAMBOLE GONFIABILI, LA START UP SOPPRESSA

di **Davide Ferrario**

Molto si è scritto sulla «Casa delle bambole» di Mirafiori, riguardo alla questione se sia raccomandabile o no, per un uomo o una donna, accoppiarsi con un simulacro umano in silicone. Ma quello che è successo con la chiusura amministrativa del locale andrebbe letto da un altro punto di vista. Primo fatto: possiamo giudicare l'iniziativa dei licenziatari della LumiDolls come vogliamo, ma è impossibile negare che si tratta del tipo di start up di cui oggi si cantano le glorie. Parte dal basso, da un gruppo di giovani che vanno all'estero, vedono, si informano, e poi tornano a casa investendo soldi ed energie in un'idea che a Barcellona e Mosca funziona. Difficile anche negare che l'iniziativa non corrisponda a quei criteri di «innovazione» spesso invocati come la salvezza della nostra economia. E infatti la cosa va alla grande. Torino si conferma il luogo in cui la sperimentazione paga. Dall'Unità d'Italia alla Fiat, dall'Einaudi alla LumiDolls la città dimostra di essere in prima fila nei processi della Storia. Ma sull'audace gruppo di pionieri si avventa la furia di tre entità temibili. La prima sono i «residenti»: categoria che, dalla Val di Susa ai quartieri della movida, si dimostra una potente forza di contrasto all'innovazione. I clienti delle bambole «danno fastidio».
continua a pagina 9

NEL PALAZZO «A LUCI ROSSE»

«Le sex doll? Dateci piuttosto un parco giochi»

di **Giovanni Falconieri**
a pagina 9

SOLFERINO
I LIBRI DEL CORRIERE DELLA SERA
in **libreria**

I bambini a scuola di Grande Torino

Raccontare la leggenda di Valentino Mazzola, l'idea dei Servizi educativi del Comune

A scuola di Grande Torino. L'idea magari non è nuova, ma la novità sta nell'iniziativa del Comune. Un'idea che si inserisce nell'ambito della 22ª edizione di «Crescere in città», catalogo di attività che l'amministrazione propone annualmente alle scuole primarie e dell'infanzia. L'intento è quello di contribuire alla crescita di bambine e bambini educati e consapevoli, offrendo strumenti di supporto con l'aiuto di realtà culturali del territorio. Da qui l'idea dei dirigenti comunali dei Servizi Educativi: raccontare ai bambini la leggenda di Valentino Mazzola e compagni. Il Grande Torino è parte della storia della città e simbolo del lato più umano dello sport. Il loro era un calcio meno legato alla dimensione del business e veicolo di rispetto e integrazione. Agli alunni delle primarie verrà spiegata la fine del Grande Torino, di ritorno da Lisbona dove la squadra era volata per rispettare una promessa di capitan Mazzola al capitano del Benfica, Ferreira. Verrà raccontato cosa significò quella squadra per una società che arrivava dai lutti della Seconda guerra mondiale. A farlo saranno i rappresentanti del Museo del Grande Torino e della Leggenda Granata, con lezioni in classe e visite guidate alla sede di villa Claretta Assandri a Grugliasco. Il programma, così come le scuole coinvolte, è ancora da definire. Ma l'idea è realtà: non solo italiano e matematica, quest'anno i bambini studieranno il Grande Torino.

Gianluca Sartori

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLFERINO

A che punto è la Chiesa?

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjZGE4MGY1YTUtYzJhNy00NTFlLWE0ODAtZjUxMTg5NTVlZDVhIyMjMjAxOC0wOS0xNVQxODozMjowNiMjI1ZFUg==

Il caso

E la Fiom diserta la cerimonia in Duomo

La Fiom diserta la cerimonia commemorativa di Sergio Marchionne. Assente «giustificato»" anche l'avversario di sempre, Maurizio Landini, alle prese con altri impegni della segreteria Cgil. Oggi alle 11 in Duomo, a Torino, ad ascoltare le parole di Monsignor Cesare Nosiglia in ricordo del top manager italo canadese, ci saranno diverse delegazioni di lavoratori Fca provenienti dagli stabilimenti italiani del gruppo, oltre che i vertici del Lingotto, la famiglia Elkann Agnelli e le istituzioni. E con loro ci saranno anche rappresentanti delle tute blu della Cisl e della Uil, Fim e Uilm. Mancherà invece il sindacato dei metalmeccanici della Cgil, la Fiom: estromessa dalle fabbriche Fca nel 2010 dopo il referendum voluto e vinto da Sergio Marchionne. Una rottura che sembra non ricomporsi neppure a quasi due mesi dalla scomparsa dell'ex ceo di Fca. Non ci sarà alcuna delegazione ufficiale Fiom al Duomo di Torino a rendere omaggio . Non ci sarà Maurizio Landini, ex segretario Fiom, ora leader Cgil, e l'uomo dello scontro frontale con Sergio Marchionne, che oggi mette davanti un'agenda fitta di impegni inderogabili. «Sono a Lecce fino a domenica alle giornate del lavoro per la Cgil nazionale — dice — e domani (oggi per chi legge) sono impegnato in un dibattito pubblico con il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia e il ministro allo Sviluppo Luigi Di Maio». A sentire ambienti vicini alla Fiom si fa il seguente ragionamento: «Si tratta di una messa, una funzione religiosa, chi vuole partecipare lo fa ma a titolo personale. E poi nessuno ci ha invitato». Giorgio Airaudo ex leader della Fiom torinese dice che ha un piccolo intervento da fare in giornata. E quindi non sarà tra i banchi della cattedrale di San Giovanni Battista. Federico Bellono, segretario Fiom Torino, fa capire che a fronte di momenti «istituzionali» di relazioni industriali, la Fiom c'è. Non si tira mai indietro. Ma oggi si entra in un altro campo, quello della sfera privata e anche religiosa. E non ha senso prendere una posizione ufficiale. Certo è che all'indomani della scomparsa di Marchionne il silenzio della Fiom ha fatto rumore. Solo in parte colmato dalle condoglianze fatte dalla segretaria dei metalmeccanici Francesca Re David rivolte alla famiglia. E non certo all'azienda. Perché Sergio Marchionne, «avversario di valore» è stato «un uomo con cui in questi anni ci siamo aspramente confrontati e che ha rappresentato un modello di relazioni sindacali, che è stato all'origine di un profondo conflitto con la Fiom».

Christian Benna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al di là del manager

Marchionne riposa nella tomba di famiglia al Mausoleo degli angeli di Vaughan Fiori finti e sobrietà in mezzo a tanti italiani

La scheda

- Oggi la giornata del ricordo di Sergio Marchionne, l'amministratore delegato di Fca scomparso il 25 luglio
- Nel Duomo di Torino alle 11 sarà celebrata la Messa commemorativa dall'arcivescovo Cesare Nosiglia
- Saranno presenti, accanto alla compagna di Marchionne, Manuela Battezzato, e agli altri familiari, i principali top manager Di Fca, a partire dal nuovo ad Mike Manley e dal presidente John Elkann
- Numerosi anche gli esponenti della famiglia Agnelli

SEGUE DALLA PRIMA

I nomi sulle lapidi riflettono il puzzle multietnico di questo spicchio di Canada, ma quando si entra nel Mausoleo degli angeli pare di essere in Italia. Per entrare serve un codice, che si prende all'ingresso insieme alla cartina. I nomi sulle tombe suonano un po' antichi: Pasquale, Lino, Italo, Teresa, Agnese, Palermina e tante, tantissime Maria, come la mamma di Marchionne. Sulle tombe è appiccicato di tutto: santini di Padre Pio, bandierine italiane, biglietti di compleanni mai festeggiati, foto di nipoti che non si è fatto in tempo a veder crescere o a tenere in braccio. Anche un adesivo della Ferrari.

La tomba della famiglia Marchionne si distingue per sobrietà: ci sono solo i nomi con le date di nascita e di morte, e dei fiori finti come impongono le regole del cimitero. Sembra che non vengano molte persone a farvi visita. Qualche amico, certo, dice la custode, ma chi conosce già il codice non deve fermarsi all'ingresso, quindi è difficile fare una stima di quanti abbiano reso omaggio a Marchionne da questa parte di mondo. La custode sa a mala pena chi fosse. «Un amministratore delegato della Chrysler o forse della Mercedes, qualcosa del genere», dice con gentilezza e distacco. Lo ha visto solo una volta, tanti anni fa, quando andò a comprare i loculi per la sua famiglia.

Di amici, però, Marchionne ne ha tanti a Toronto, come Pal Di Iulio, ex direttore del centro culturale della comunità italo-canadese, che lo conosceva dai tempi del liceo, il St. Michael's College School. Scuola cattolica, privata, gestita dai brasiliani con un Italian Club dove si poteva parlare anche italiano. «Ho conosciuto Sergio nel '67 — ricorda Di Iulio – .Qualche volta lo chiamavamo "S.M.", mai Sergino, anche se era il più piccolo, perché era "tre inches" più alto (otto centimetri, *ndr*) di me. Aveva 13 anni, ma stava quasi sempre con noi che ne avevamo 16 perché era molto più maturo della sua età. Alla mensa veniva a sedersi al nostro tavolo. Si parlava di capitalismo, di Vietnam, di comunismo. Sergio aveva un'opinione su tutto e per questo a qualcuno poteva sembrare un po' arrogante. Ma aveva una marcia in più. Si capiva che sarebbe diventato un leader».

«Ricordo quando abbiamo portato in scena i Rusteghi di Goldoni con il nostro Italian Club —ricorda Di Iulio con orgoglio — Sergio non ne volle sapere di salire sul palco e rimase dietro le quinte a fare il suggeritore. Aveva una memoria eccezionale. Mi suggerì tutte le battute». E parlava un italiano impeccabile «S. M.», non come tanti italo-canadesi che usavano ancora il dialetto del paese d'origine.

Marchionne l'Italia ce l'aveva appiccicata anche sulla manica del suo pullover, ma la sua formazione era anglosassone e quando doveva parlare di business con gli amici di Toronto, sceglieva l'inglese, una lingua che riflette il pragmatismo di chi la parla. «Let's get to the point (arriviamo al punto): era questa la mentalità di Sergio in affari — ma quando si scherzava o ci si mandava a quel paese, lo si faceva con un sano "vaffa". Ma sempre con ironia. Marchionne era uno che capiva al volo le situazioni e le persone».

Per la comunità italo-canadese «Sergio» era un eroe, un mito. E anche dopo essere diventato «Marchionne», con loro era sempre e solo «Sergio», come ai tempi dell'Italian Club. E non si tirava mai indietro se i vecchi amici del liceo gli chiedevano di partecipare a qualche iniziativa della comunità, come quella volta che si è messo il grembiule sopra il suo leggendario maglioncino blu e ha servito pasta e fagioli per una raccolta fondi dedicata al museo dell'immigrazione di Halifax. Era il 2011 e la Nuova 500 stava per sbarcare in Canada, grazie a lui. Dopotutto, la prima macchina della sua famiglia a Toronto era stata proprio, ironia della sorte, una Fiat 125.

Bastava la sua presenza ad attirare centinaia di persone come nel 2010, dopo il terremoto de L'Aquila, quando proprio il suo amico Pal organizzò un evento di beneficenza: «A pranzo con Sergio» raccolse oltre 700 mila dollari e riunì circa 700 persone. «Tutti volevano ascoltarlo e stringergli la mano e lui si faceva una foto con tutti. È tornato altre volte per eventi di beneficenza o per ricordare qualche amico scomparso. Circa otto anni fa ha partecipato a un Career Day, organizzato dalla nostra vecchia scuola di St. Michael's. Trascorse un pomeriggio a parlare con gli studenti. Sapeva parlare ai giovani e sapeva incantare. Sergio era una leggenda».

Letizia Tesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grande Stevens

«La Fiat di oggi dipende da lui»

«Tutta la posizione della Fiat di oggi dipende da Marchionne. Cosa succederà ora non so. Marchionne aveva indicato Altavilla come suo successore, ma si è ritenuto di mettere un inglese. Marchionne ha significato la rimessa in sesto della Fiat. Ha dovuto sacrificare un po' l'Italia, ma ha conservato le automobili di alto livello come la Maserati». Così ieri lo ha ricordato l'avvocato Franzo Grande Stevens a Palazzo di Giustizia (*l.siv.*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ricordo Sopra la tomba della famiglia Marchionne al Beechwood Cemetery di Vaughan; le ceneri di Sergio Marchionne riposano nel loculo in basso a sinistra, ancora senza nome

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfUmNzIyMjZGE4MGY1YTUtYzJhNy00NTFlLWE0ODAtZjUxMTg5NTVlZDVhIyMjMjAxOC0wOS0xNVQxODozMjoxNSMjI1ZFUg==